

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione per sapere — premesso che:

il progetto dell'alta velocità continua ad essere fortemente chiacchierato a tutti i livelli, interessato da varie indagini giudiziarie e sospettato di essere stato l'origine di episodi di corruzione;

è fortemente controversa la sua validità in termini operativi ed economici, in riferimento all'efficacia del sistema ferroviario italiano;

in questo contesto, in particolare, si discute a Modena da oltre sei anni, dove e perché l'alta velocità debba transitare sul proprio territorio, il cui sviluppo rischia di essere compromesso per i prossimi decenni a causa della rovina parziale o totale dell'attività e vivibilità di circa 250 aziende dislocate nella fascia di maggior pregio della provincia modenese; della distruzione di numerosi fabbricati singoli od agglomerati senza plausibile spiegazione; dello stravolgimento e degli effetti speculativi sul mercato fondiario della zona; della creazione di ampie zone ove l'agricoltura diverrà attività marginale per la formazione di reliquati dovuti ad interconnessioni posticce; dell'attraversamento della discarica di Modena dalle conseguenze ambientali imprevedibili, dopo che il comune ha espropriato decine di ettari di terreno per crearvi un parco;

in alternativa era ed è possibile un attraversamento della realtà modenese attraverso un tunnel in corrispondenza dell'attuale sede ferroviaria, soluzione scartata senza adeguate motivazioni —:

quali iniziative intenda assumere per rivedere l'intero progetto dell'alta velocità e renderlo adeguato alle necessità di velocizzazione del trasporto passeggeri e merci

nel nostro Paese e come intenda risolvere, in questo contesto, lo spinoso caso modenese.

(2-00674)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, nel periodo transitorio trascorso dalla data della sua emanazione, ha provocato numerose critiche reazioni, soprattutto da parte delle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi;

ad oggi, numerosi provvedimenti attuativi attendono di essere emanati, lasciando nella più totale incertezza gli imprenditori interessati, in balia di funzionari che, nonostante ciò, applicano pesanti ed ingiustificate sanzioni;

la nuova normativa impone rilevanti ed insopportabili obblighi anche a tutte le aziende agricole, molte delle quali hanno dimensioni minime, comportando un ulteriore aggravio burocratico;

molti comuni non sono preparati a gestire la raccolta di rifiuti diversi da quelli urbani, per cui le aziende agricole saranno costrette a rivolgersi ad imprese specializzate del settore per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali con costi eccessivi e quindi insopportabili rispetto alla consistenza economica di gran parte di aziende del settore;

il sistema sanzionatorio previsto dal predetto decreto appare vessatorio, con sanzioni sproporzionate, anche per lievi violazioni formali, compromettendo realmente il futuro di moltissime piccole e piccolissime aziende agricole (così come denunciato già da molte associazioni di categoria ed anche dallo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato);

se dovesse concretizzarsi l'abbandono di numerose piccole e piccolissime aziende

agricole le conseguenze, soprattutto per quanto riguarda la tutela ambientale e territoriale del Paese, sarebbero gravissime -:

se non intenda porre rimedio a quanto sopra evidenziato, in particolare per quanto riguarda: la completa revisione del regime sanzionatorio; la predisposizione di regole particolari di semplificazione e di esonero a favore delle piccole e piccolissime aziende agricole, la cui esistenza sarebbe messa in forse dalle norme attuali; la revisione delle norme (articolo 14) che fanno ricadere sui coltivatori diretti, proprietari o affittuari, le responsabilità per l'abbandono di rifiuti da parte di ignoti sui fondi; l'esenzione delle aziende agricole, che provvedono al trasporto dei rifiuti speciali pericolosi da essi prodotti, dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale previsto.

(2-00675) « Volontè, Teresio Delfino, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se sia al corrente, come dovrebbe esserlo, dello stato di grande difficoltà e legittima preoccupazione in cui versa il « polo » industriale di S. Gregorio di Reggio Calabria a causa del fatto che aziende produttive come la Temesa, la Tepla, la Teca ed adesso la « Morgana » sono state costrette a chiudere i battenti con la conseguenza - soprattutto nel caso della citata « Morgana » - che gli ottanta dipendenti della stessa aspettano di avere una collocazione lavorativa per il fatto che la Cepi non ha trovato un affidabile *partner* per la privatizzazione, cosa che non potrà avvenire se non si procederà al superamento degli attuali interlocutori;

se non ritenga di dovere intervenire per avviare concrete e tempestive iniziative idonee a consentire che la « Morgana » e la « Teca » possano - attraverso il superamento dell'attuale fase critica - ritrovare i necessari finanziamenti e *partner* attendi-

bili per un processo di rilancio serio, concreto e non strumentale di modo che venga ripresa la produzione e salvaguardati i livelli di occupazione in una zona, quale è la città di Reggio e la Calabria tutta, dove la depressione socio-economica è drammatica con punte elevate di disoccupazione.

(2-00676) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella seduta del consiglio regionale del 24 settembre, il Presidente della Giunta del Veneto, nell'ambito di un dibattito nel quale doveva difendersi da una mozione di « censura » dell'opposizione per aver rifiutato un incontro con il Presidente del Consiglio durante la visita a Verona del 6 settembre, ha invitato il Presidente Scalfaro a non andare a Mestre il 30 settembre per inaugurare la Piazza, con la motivazione che la Sua presenza dividerebbe il popolo;

se non ritengano queste parole non solo irriguardose verso il Presidente della Repubblica, ma tali da rinnegare di fatto legittimità al rappresentante primo della Repubblica italiana ed inoltre lesive dei valori dell'unità della nazione e contrarie alla volontà e ai sentimenti della maggioranza della popolazione veneta; in caso affermativo, quali interventi intendano eventualmente porre in essere.

(2-00677) « Frigato, Bressa, Crema, Folena, Peruzza, De Piccoli, Scantamburlo, Bonato, Manzato, Ruzante, Saonara, Mazzocchin, Giulietti, Debiasio Calimani, Repetto, Basso, Boato, Castellani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il Servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali gestisce nu-

merosi e delicati servizi automatizzati, tra i quali quello d'alto profilo istituzionale relativo alle procedure elettorali amministrative, politiche e referendarie, dall'acquisizione dei dati dalle sedi periferiche fino alla loro ufficiale pubblicazione;

il servizio informatica - Divisione elaborazione dati e teletrasmissioni della direzione centrale dei servizi elettorali usufruisce, da tempo, della collaborazione della ditta Siemens Nixdorf Informatica tanto che tale ditta ha, in via continuativa, diversi propri dipendenti locati in uffici siti all'interno dell'area riservata della citata divisione elaborazione dati, area riservata alla quale i dipendenti del ministero dell'interno non addetti non hanno accesso;

esclusivamente tale ditta, attraverso i suoi esperti informatici, ha messo a punto le procedure relative ai servizi automatizzati per l'acquisizione dei dati elettorali;

tale ditta, pur avendo sede in Italia, è a direzione e partecipazione straniera, come si può facilmente evincere dalla composizione societaria e da quella del consiglio di amministrazione;

tale ditta ha messo a punto vari delicati servizi tra i quali il protocollo di collegamento tra il servizio informatica suddetto e la banca dati della polizia di Stato e da ciò si può desumere che i tecnici della Siemens hanno la facoltà di accedere ad essa;

per ammissione della stessa direzione centrale per i servizi elettorali il centro elettronico soffre da molto tempo di assoluta mancanza di personale con qualifiche adeguate per il corretto ed autonomo funzionamento del centro stesso tanto che si è costretti da altrettanto tempo ad usufruire del supporto della ditta Siemens Nixdorf Informatica in varie forme ed applicazioni;

il ricorso alla predetta ditta è giustificato in quanto, essendo la stessa locatrice dei sistemi informatici della direzione centrale per i servizi elettorali, è la sola in grado di assicurare l'assistenza sistemistica di cui si tratta e tale direzione centrale non

ha mai posto in essere, negli anni passati, alcuna iniziativa per poter supplire o rimediare in tempi brevi a questa dipendenza funzionale che ha portato alla situazione paradossale descritta;

tale dipendenza funzionale ha creato l'attuale situazione per cui il servizio elettorale, che dovrebbe garantire la base della vita di una democrazia e della assoluta priorità di operatività da parte delle istituzioni, è, di fatto, funzionalmente dipendente da una ditta privata a partecipazione maggioritaria straniera che attraverso i suoi dipendenti ha libero accesso alle aree riservate della direzione centrale per i servizi elettorali -:

se siano a piena conoscenza della situazione descritta, che lascia spazio a numerosi dubbi sulla legittimità della stessa specialmente riguardo il fatto di mettere a disposizione di privati non sottoposti a rigoroso controllo una notevole mole di informazioni personali e i dati elettorali, nonché perfino la possibilità di una eventuale alterazione della volontà popolare;

se intendano intervenire provvedendo affinché si eliminino rischi ed anomalie legati al problema della sicurezza nella gestione delle informazioni ed alla situazione monopolistica degli appalti a terzi del servizio.

(2-00678)

« Rivolta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

il ministro interrogato, per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, esercita compiti e responsabilità in materia di aree urbane (in particolare le funzioni di indirizzo, di coordinamento, di promozione di iniziative di vigilanza, di verifica e di controllo);

nel corso del convegno sull'urbanistica europea il ministro, secondo quanto riportato dalla stampa quotidiana (si veda *Il Messaggero* del 10 settembre 1997, cro-

naca di Roma città, testo di Alessandra Spinelli), si è riferito al piano degli investimenti per il grande Giubileo del 2000, nell'area urbana di Roma capitale, in termini molto critici con frasi come le seguenti: « non c'è stato un piano; non c'è stata una programmazione, né tanto meno si sapeva cosa fare con i fondi previsti per il Giubileo »; (il ministro Costa avrebbe) « preferito un iter diverso per le opere del Giubileo: prima il programma e poi i finanziamenti »; « spero riusciremo a fare meglio con i fondi previsti per le altre regioni »; « il piano (il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri settembre 1996, di approvazione delle linee guida della programmazione delle opere del Giubileo) esprimeva un insieme di proposte, ma non una volontà di programmazione, basti pensare che dobbiamo intervenire nuovamente per affrontare i problemi della sicurezza e della protezione civile, problemi che devono essere al primo posto »;

il tema « piano per gli interventi del Giubileo del 2000 » è stato oggetto, in Parlamento, di atti di sindacato ispettivo (si ricordino le interpellanze presentate dai deputati e dai senatori Tassone, Sanza, Aloisio, Parola, Monteleone) e di seminari ed incontri (si rammentino quelli svoltisi all'ex hotel Bologna al Senato e alla Sala della Sacrestia della Camera dei deputati, ai quali hanno preso parte il sottosegretario per i beni culturali onorevole La Volpe, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici professor Misiti, il presidente *pro tempore* del Consiglio nazionale delle ricerche Garaci), strumenti con i quali è stata ripetutamente richiamata l'attenzione del Governo sull'aspetto della « mancata programmazione concertata » e sul deplorabile rischio di una distribuzione « a pioggia » dei tremilacinquecento miliardi per il grande Giubileo a Roma e duemilacinquecento miliardi per il Giubileo extra Lazio: questa ha disatteso la direttiva della legge n. 662 del 1996, che invita regioni ed enti locali, sotto l'impulso delle autorità di Governo, ad intervenire con i mezzi dell'accordo di programma laddove si presenta l'esigenza di coordi-

nare e di gestire risorse finanziarie disponibili per interventi integrati finalizzati allo sviluppo di specifici territori;

questo sembra il caso dei piani di spesa per il grande Giubileo -:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda rendere al Parlamento una dichiarazione organica di indirizzo in merito all'attuazione dei piani di intervento per il Giubileo a Roma e nelle regioni esterne, confermando le dichiarazioni che la stampa quotidiana gli ha attribuito;

se a tale riguardo, il Ministro dei lavori pubblici intenda confermare:

a) le linee guida fissate per il piano degli interventi del Giubileo del 2000 (come riportate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del settembre 1996);

b) la concentrazione degli interventi nei settori funzionali individuati, afferenti al miglioramento della qualità della vita; alla sicurezza ed alla protezione civile; alla informazione, alla gestione ed al controllo, in forme integrate e mediante tecnologie evolute (teleservizi e multimedialità) dei flussi turistici e della mobilità; alla valorizzazione delle risorse umane eccetera;

c) il partenariato, per aggregare regioni ed enti locali e nel contempo capitali pubblici e privati;

d) l'addizionalità, in modo che le risorse finanziarie per il Giubileo siano impiegate quale volano per flussi ulteriori, anche di provenienza dell'Unione europea;

se, constatato il perdurante insuccesso della politica della programmazione concertata, e tenuto conto della enormità della spesa prevista, intenda restituire la priorità dovuta agli obiettivi del rilancio dell'occupazione, della valorizzazione delle tecnologie possedute, dello sviluppo delle piccole e medie imprese, dell'arricchimento stabile delle dotazioni infrastrutturali nelle città e, quindi, compiere le azioni

necessarie per ricostruire, con gli strumenti degli accordi di programma, quell'insieme di proposte senza progetto che al momento caratterizzano i piani in discussione;

se, come primi atti per avviare il necessario ripensamento, intenda:

a) chiedere al dipartimento delle aree urbane di procedere, in funzione sia delle linee guida, che delle aree di intervento e degli obiettivi fissati dal piano, alla ricognizione critica delle risorse disponibili in modo da innescare il processo « piano-programma-progetto » che, anche in sede

europea, è considerato approccio distintivo e insostituibile alla politica dello sviluppo sostenibile;

b) promuovere, in sede regionale od interregionale, l'organizzazione di conferenze di servizio, invitando i soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dei programmi e dei relativi progetti, quali risultano deducibili dai piani per il Giubileo di Roma, del Lazio e delle regioni esterne, a porsi sul terreno della concertazione della programmazione garantendo efficienza e trasparenza agli investimenti pubblici.

(2-00679)

« Giovine ».